

# NUORO E PROVINCIA | CRONACA

**OTTANA.** Il deputato Piras (Sel): finalmente qualcosa si muove. Coldiretti: chiarite tutto

## Veleni, ora si cercano le carte

Dopo il blitz in fabbrica uffici pubblici da passare al setaccio

**Violenza di genere, istituito tavolo rosa**

I Comuni della provincia aderenti al Plus si attrezzano per assistere le vittime degli abusi nella fase post-ricovero

» Un segnale concreto contro la violenza di genere, arriva dai comuni che aderiscono al piano locale unitario dei servizi alla persona. Nei giorni scorsi, la conferenza dei sindaci ha approvato un importante provvedimento che prevede l'accoglienza delle donne vittime di violenza in una struttura protetta. Sarà poi un "Tavolo Rosa" costituito da specialisti a dargli supporto e seguirle. I sindaci del Plus, hanno aderito all'unanimità al protocollo per la gestione della persona vittima di genere. Prevista una fase di post ricovero, nella quale la donna sarà accolta da una struttura alberghiera, utili per l'eventuale presa in carico delle vittime con l'istituzione di un tavolo tecnico, che di chiamerà Tavolo Rosa e sarà composto dagli operatori della Provincia, dell'Asl e da quelli dei comuni di Nuoro Olieana, Gavoi, Mamoiada, Oniferi e Ottana. Specialisti in grado di dare supporto anche nel post violenza. (f. le.)

» La caccia ai veleni nel perimetro industriale di Ottana è solo agli inizi. E l'attività di indagine durerà a lungo e non verranno lesinate energie e approfondimenti. Troppo alta la posta in palio sotto forma di rischi per la popolazione per fermarsi alla superficie. Questa volta sarà doveroso - anche perché se lo attende la gente - andare a fondo, avvalersi di dati scientifici e farsi supportare anche da più enti autorevoli.

**INCHIESTA AL VIA.** All'indomani del blitz di giovedì mattina all'interno del perimetro dell'ex colosso chimico dell'Enichem (che da queste parti per alcuni anni ha sfornato migliaia di buste paga), quando i carabinieri della compagnia di Ottana e del nucleo operativo ecologico di Sassari hanno sequestrato diverse aree "sospette", resta la sensazione che l'inchiesta coordinata dal sostituto Andrea Vacca sia ancora in una fase embrionale. Solo il primo step di un percorso ancora lungo e complesso, che ovviamente passerà per l'individuazione della proprietà dei terreni e delle società che ne hanno e avuto negli anni la titolarità.

**SEQUESTRI.** Come è poi naturale che accada in inchieste di questa natura verranno acquisiti i documenti che certificano l'evoluzione di una serie di attività delicate che si sono svolte nella zona industriale. Fascicoli in mano agli enti pubblici responsabili del territorio, ma anche alle aziende stesse che hanno avviato la produzione e ricevuto valanghe di risorse. Forse anche per fare quello che non hanno mai fatto, come le bonifiche. Ma questo aspetto sarà chiarito dagli sviluppi dell'inchiesta in questo momento soltanto all'avvio, ma che sarà sicuramente scandita da una tabella di marcia precisa per avere risultati in tempi ragionevoli in un'area decisamente vasta. Per capire come sono andate le cose e qual è lo stato di terreni e falde acquifere occor-



rerà fare carotaggi e analisi chimiche.

**REAZIONI.** Inutile dire che l'avvio dell'inchiesta non ha sorpreso nessuno. Anzi, per molti un'attività di accertamento era attesa e ora si guarda con occhi particolarmente vigili all'attività degli inquirenti. Senza spirito di parte, ma per arrivare a delle verità. Michele Piras, deputato di Sel, nelle scorse settimane aveva promosso un'interpellanza urgente alla Camera ponendo all'attenzione del Governo il pro-

blema dell'amianto killer che nell'area industriale di Ottana avrebbe provocato morti e malattie invalidanti. Ora è contento che qualcosa si stia muovendo. «Sono convinto - dice - che anche la nostra mobilitazione abbia stimolato l'avvio dell'inchiesta. Si devono seguire due strade, quella legislativa che estenda anche alla Media valle del Tirso lo status di sito contaminato dall'amianto e quella giudiziaria con la magistratura che dovrà accertare i disastri

fatti dall'Eni e inchiodare i responsabili di quella stagione alle loro responsabilità», ha detto il parlamentare di Borore, pochi chilometri il linea d'aria da Ottana. Timori comprensibili anche nell'ambito delle associazioni agricole. «Come organizzazione ci muoviamo per promuovere le risorse naturali. È fondamentale che non ci siano fonti di inquinamento. Se malauguratamente queste venissero individuate devono essere tenute sotto controllo», ha

detto il direttore provinciale della Coldiretti Ado Manna. «I problemi sarebbero enormi e comprometterebbero il discorso della filiera dei prodotti agricoli di quel vasto territorio dove operano tante aziende. Posso dire con certezza che come associazione seguiremo da vicino l'indagine, perché ovviamente anche noi e i nostri iscritti vogliamo sapere cosa succede e quali siano le prospettive».

**Luca Urgu**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUORO. Illegittime le ordinanze salva morosi emesse dal sindaco Andrea Soddu il 2 luglio scorso

### Abbanoa non fa sconti ai disperati, con il sigillo del Tar

» Abbanoa è legittimata a staccare l'acqua ai poveri che non pagano la bolletta, e le ordinanze salva-morosi emesse dai sindaci sono illegittime. La conferma è arrivata dai giudici del Tar Sardegna che ieri hanno accolto il ricorso di Abbanoa contro l'ordinanza del sindaco di Nuoro Andrea Soddu. Il primo cittadino il 2 luglio scorso aveva imposto al gestore unico il ripristino immediato dell'erogazione dell'acqua a sei nuclei familiari morosi. L'ordinanza anti slaccio era stata fatta con il presupposto che doveva essere assicurata almeno l'erogazione di una quantità d'acqua per garantire

il minimo vitale, quantità che era stata quantificata in 50 litri a persona al giorno. I giudici del Tar però, hanno accolto il ricorso di Abbanoa affermando che il sindaco ha utilizzato dei poteri straordinari come l'emergenza di ordine pubblico ed igienico-sanitario, per fronteggiare gli slacci delle utenze idriche domestiche degli utenti morosi. «In realtà - scrivono i giudici - l'attivazione dei poteri d'urgenza finalizzati a prevenire situazioni igienico-sanitarie o di ordine pubblico è espressione di uno sviamento nell'esercizio dei pubblici poteri in quanto il Comune, estraneo al rapporto con-

trattuale fornitore/utente, impedisce sostanzialmente all'ente gestore di azionare i rimedi di legge ordinari, finalizzati ad interrompere la somministrazione di acqua nei confronti di utenti non in regola con il pagamento dei corrispettivi». A Nuoro Abbanoa aveva sollecitato dal 2008 e fino al 2015 i sei utenti morosi al pagamento di bollette per un totale di oltre 47 mila euro prima di sospendere il servizio. Anzi i giudici si spingono oltre affermando che «altri poteri dovevano, semmai, essere attivati, quali le azioni di sostegno, di carattere sociale, economico, assistenziale, sanitario (con

risorse proprie dei Comuni), nei confronti dei nuclei familiari, in modo da consentire la risoluzione delle problematiche (morosità, ripetutamente contestata, fin dal 2008) che hanno causato la sospensione dell'erogazione idrica».

Quella di ieri è la conferma di quanto avevano già stabilito nel giugno scorso sempre i giudici del tribunale amministrativo di Cagliari con una sentenza simile, contestando la legittimità della sospensione del servizio idrico in un recente ricorso contro un'identica ordinanza del Comune di Orgosolo. (f. le.)

RIPRODUZIONE RISERVATA